

**«MARIA SEMPRE E IN TUTTO»
SPIRITUALITA' MARIANA DEL BEATO
RAFFAELE KALINOWSKI O.C.D.
(1835-1907)**

SZCZEPAN T. PRASKIEWICZ

La figura del beato Raffaele Kalinowski, carmelitano scalzo polacco beatificato da Giovanni Paolo II a Cracovia il 22 giugno 1983 non è ancora adeguatamente conosciuta. Non esistono ancora infatti le traduzioni dei suoi scritti e la stessa loro edizione nella lingua originale è stata appena terminata¹.

Il presente studio, diviso in due unità essenziali, intende presentare le linee portanti della *spiritualità mariana* del padre Raffaele², la nota caratteristica e — secondo noi — più fondante

¹ Trascriviamo le note bibliografiche precise degli *Scritti* di Kalinowski: *Wspomnienia 1835-1877* (Memorie degli anni 1835-1877), ed. R. BENDER, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, Lublin 1965, XXVIII + 160 pp. 6 ill. fuori testo; (si citerà in seguito *Memorie p.*); *Listy* (Lettere), vol. I (raccolge solo le lettere della vita laicale: 1856-1877), ed. Cz. GIL, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, Lublin 1978, parte I, 444 pp. 24 ill. fuori testo; parte II, 378 pp. 18 ill. fuori testo (si citerà in seguito *Ll n.*); *Listy* (Lettere), vol. II (raccolge la corrispondenza della vita religiosa: 1877-1907), ed. Cz. GIL, Wydawnictwo OO. Karmelitów Bosych, Kraków 1985-1986, parte I, 718 pp.; parte II, 594 pp. (si citerà in seguito *Lr n.*); *Świętymi bądźcie. Konferencje i teksty ascetyczne* (Siate santi. Conferenze e testi ascetici), ed. Cz. GIL, Wydawnictwo OO. Karmelitów Bosych, Kraków 1987, 192 pp. (citaremo: *Conferenze n.*).

² Riguardo alla bibliografia sull'argomento possiamo segnalare: BOUCHAUD J.B., *Joseph Kalinowski...*, Liège 1923, pp. 482-485; OSTACHOWSKI E., *Ojciec Rafał czciciel Najśw. Maryi Panny*, in *Głos Karmelu*, 8 (1934) 387-390 (cf *ivi*, 11 (1937) 252-253); KARMELITA BOSY, *Przy sercu Matki*, *ivi*, 10 (1936) 90-93; GIL H., *Prowadzony reką Matki*, in *Karmel* (Kraków), 1982, n. 3, 64-70; *Id.*, *Duchowość bł. Rafała Kalinowskiego*, in AA.VV., *W bliskości Boga*, Kraków 1986, pp. 220-222; VALABEK R., *Carmel, at home with Mary: Our Lady in the life of Blessed Raphael Kalinowski...*, in *Carmel in the*

della sua ricca personalità. Nel primo punto verrà delineato il ruolo che la Vergine Maria svolse nella vita del Beato, sia quella laicale (42 anni) che quella religiosa (30 anni). In un secondo momento esamineremo le iniziative apostoliche mariane dell'illustre Carmelitano, restauratore dell'Ordine in Polonia.

I. IL RUOLO DELLA MADRE DI DIO NELLA VITA DEL BEATO RAFFAELE KALINOWSKI

La vita di padre Raffaele fu assai movimentata e piena di travagli. Ma ad ogni passo vi fu presente la Madre di Cristo. Il Beato nacque all'ombra di un famoso santuario mariano di Vilna (capitale della Lituania), in cui si venera un celebre quadro di Nostra Signora della Misericordia. Il santuario sorse nel secolo XVII presso il convento dei Carmelitani Scalzi e divenne famoso come Loreto, Guadalupe, Częstochowa o Montserrat. Anche oggi è assai frequentato, benché durante il periodo stalinista i padri Carmelitani Scalzi l'abbiano dovuto lasciare.

a) *nella vita laicale*

La famiglia Kalinowski era profondamente religiosa. Si recava spesso a quel santuario, che non distava molto dalla sua abitazione. Vi veniva portato anche il piccolo Giuseppe (è il nome di battesimo del padre Raffaele). Ed è proprio lì che egli apprese ad amare la Madre di Gesù e nostra.

Veniva da Lei anche da ragazzo e con sguardo di amore filiale ammirava il suo dolce volto. Non possiamo ignorare il suo profondo bisogno di amore materno, in quanto rimase orfano di madre a soli due mesi di vita. Quando Giuseppe, da ragazzo, sostava in preghiera dinanzi alla sua bellissima Madonna, era cosciente che il materno sguardo di Maria era posato su di lui in modo particolare?

Se allora non lo intuì, certo se ne rese conto più tardi, quando quarantenne, superati tanti ostacoli e peripezie della vita, poté vestire l'abito carmelitano, l'abito dei religiosi che furono i fondatori e i custodi del santuario della *sua* Madonna.

World, 23 (1984) 54-75; PRASKIEWICZ Sz., *Maryja zawsze i we wszystkim. Rola Matki Najśw. w życiu bł. Rafała Kalinowskiego*, in *Homo Dei*, 53 (1984) 59-62; ID., «*Maria sempre e in tutto*» - dice il Beato Raffaele Kalinowski, in *Fiamma Teresiana*, 26 (1985) 84-89.

Alla Vergine santa il giovane Giuseppe è altresì debitore della sua conversione (chiamiamola così), da una specie di crisi di fede, subita durante gli studi di ingegneria all'Università di Pietroburgo³; crisi segnata da una profonda nostalgia di infinito, di quanto può saziare l'uomo, di ciò che è divino. Ce la descrive lui stesso nelle sue *Memorie*: «Passando una volta presso la chiesa di san Stanislao a Pietroburgo, mi venne l'idea di entrarvi. Mi inginocchiai presso il confessionale, ma purtroppo, per sfortuna era vuoto e in chiesa non si trovava nessuno. Cominciai dunque a piangere. Una profonda *nostalgia* assorbì tutto il mio essere»⁴.

E qui è presente col suo aiuto la Madonna, Colei che Giuseppe invocava fin dall'infanzia. Ecco quanto avvenne, quando a studi ultimati, Giuseppe iniziò il progetto della ferrovia da Kursk a Kiev. Trovatosi tra le paludi e il fango di quelle lontane regioni della Russia, nella solitudine e nel silenzio, lontano dai rumori della città, cominciò a meditare. Uno dei suoi collaboratori gli offrì un giorno un libriccino, una raccolta di preghiere alla Madonna. «la lettura di questo libro — scrive Giuseppe nelle *Memorie* — risvegliò in me un sentimento di fiducia verso la Madonna... Com'è grande la sua intercessione per noi. Col suo aiuto sono riuscito a elaborarmi una vita interiore. Ho riconosciuto il valore dei noti principi religiosi e finalmente mi sono orientato su di essi. Ora guardo la vita con maggiore serenità»⁵.

³ Gli anni degli studi a Pietroburgo (1853-1857) costituiscono il periodo più triste nella vita di Kalinowski. Gli studenti polacchi erano solo una minoranza. Non dimentichiamo che non esisteva allora uno Stato polacco indipendente. Il territorio della Polonia fu diviso tra Russia, Prussia ed Austria. I russi erano molto interessati alla russificazione del popolo polacco. Lo stesso clima regnava all'università. L'atmosfera della capitale russa di allora era per Giuseppe molto pesante anche per motivi religiosi. Nelle sfere intellettuali fu di moda l'indifferentismo religioso, profondamente radicato. Un tale ambiente non poteva non influire su un giovane studente. Perciò la fede di Giuseppe che si era formata nella casa paterna, mancando l'appoggio di questa casa, cominciò a crollare. Cf. GIL Cz., *O. Rafał Kalinowski*, Kraków 1979, p. 22 (citerò in seguito OR p.). Esistono le versioni inglese (Kraków 1980), spagnola (Madrid 1981) e italiana (Roma 1983) del libro.

⁴ *Memorie*, p. 34.

⁵ *Ivi*, p. 55. In realtà alla vigilia della festa dell'Assunzione della B. V. Maria si accostò ai sacramenti dopo alcuni anni di lontananza. Questa confessione e comunione segnò un momento focale nella sua vita interiore, che si svilupperà sempre di più. Cf. GIL Cz., *Ojciec Rafał Kalinowski 1835-1907*, Kraków 1984, p. 292 (citerò in seguito ORK p.).

In seguito all'insurrezione polacca contro i russi, cui Giuseppe aderì diventandone persino uno dei dirigenti, egli fu arrestato, giudicato⁶ e condannato all'esilio siberiano.

Venne dunque deportato all'interno della Russia insieme con molti compatrioti, per subire un'autentica «Via crucis». Ma gli esiliati non erano soli. Portavano con sé il libro della Sacra Scrittura, il Crocifisso e soprattutto le immagini della Vergine di Czestochowa e di Vilna, cioè quella di Giuseppe. La Consolatrice degli afflitti era il loro sostegno. Se rileggiamo le loro memorie, diari o ricordi, notiamo quanto fosse sentita la loro devozione verso la Madre di Cristo. In Lei, invocata quale Regina della Polonia e Granduchessa della Lituania, ponevano ogni speranza di liberazione e di rientro in patria. La Vergine era per essi un modello di fermezza nell'accettazione di ogni sofferenza. Riscontriamo analoghi pensieri nelle *Memorie* e nell'*Epistolario* di Giuseppe. Egli scrive a proposito: «Non invano la Chiesa venera la Madonna *regina dei martiri*»⁷; altrove si duole che «il lungo inverno siberiano non gli consenta di ornare coi fiori l'altarinò della Madonna, eretto nella prigione per il mese di maggio», come del resto faceva in Lituania, dove quel mese è il più bello dell'anno⁸. Ma non soltanto questo. Dal *Taccuino Siberiano* di Giuseppe apprendiamo infatti che i deportati organizzavano spesso delle serate di discussioni su temi religiosi, tra cui non mancavano temi mariologici, come per esempio il ruolo della Madre di Dio nell'opera della redenzione, i principali dogmi mariani, la fondatezza dei privilegi di Maria, i motivi della devozione mariana, Maria come esempio incomparabile dell'emancipazione della donna, e simili⁹.

Dopo dieci anni di deportazione, la stessa libertà ottenuta avviene per Giuseppe una nuova sofferenza. Può lasciar Siberia, ma al tempo stesso non può rientrare in Lituania e stabilirsi nella sua terra natale; lo si consiglia, o meglio, lo si obbliga a portarsi alla parte centrale o sud-occidentale della Polonia. E solo ora, da uomo libero, Giuseppe può realizzare un voto, fatto molti anni fa, del pellegrinaggio al santuario della Madonna Nera di Czestochowa. Così egli descrive quella visita: «Trascorsi tutto il tempo in preghiera e nella visita affrettata del monastero. Una folla enor-

⁶ Ci racconta (*Memorie* p. 83) che in prigione, in attesa del processo, cantava ogni giorno le *Litanie Lauretane* alla Madre di Dio e recandosi alle udienze del tribunale recitava l'antifona *Sub tuum praesidium*.

⁷ *Ll* n. 264.

⁸ *Ll* nn. 185-188.

⁹ Cf. *Taccuino Siberiano*, in *Conferenze*, n. 1,3.6.15.17.21.36.37.41.

me occupava tutti i cortili, così che solo con grande difficoltà e quasi a rischio della vita potei raggiungere la cappella di Nostra Signora e rendere omaggio a questa nostra Grande Avvocata»¹⁰.

In seguito trovandosi a Parigi come precettore del principe Augusto Czartoryski, lo conduceva quasi ogni giorno alla celebre cattedrale di «Notre Dame» e là pregavano insieme presso l'altare della Madonna¹¹. E' in questo periodo che Giuseppe conosce la zia del discepolo, madre Saveria Czartoryska, carmelitana scalza a Cracovia; su consiglio di questa, indossa l'abito dell'Ordine¹² che è «tutto di Maria», come afferma una sentenza medievale¹³. Cambia il nome in quello di Raffaele di San Giu-

¹⁰ *Ll* n. 286. Cf. ORK p. 143; *Memorie*, p. 137. Anni e anni dopo, già da carmelitano, scriverà sulla Madonna di Częstochowa queste parole: «Solo la miracolosa protezione di Jasna Góra, tante volte sperimentata per intercessione della Vergine santissima, può nutrire la speranza anche ai nostri giorni» (si tratta della speranza nella risurrezione della Polonia): *Lr* n. 1587.

¹¹ Cf. *Memorie*, p. 147. Nel mese di luglio del 1875 li vediamo a Lourdes dove Kalinowski apre alla Vergine Immacolata il suo cuore e chiede luce per poter impostare il suo futuro conformemente alla volontà di Dio. Vide *Ll* n. 324.

¹² I Carmelitani Scalzi vennero in Polonia nell'anno 1605. Nel 1617 nasce la provincia polacca dell'Ordine, che agli inizi del s. XVII si divide in due: polacca e lituana. Si contano in tutto 28 conventi maschili e 8 delle monache. Purtroppo, con le spartizioni della Polonia e la soppressione degli ordini religiosi che le seguì, alla metà del s. XIX vediamo in vita un solo convento maschile (quello di Czerna presso Cracovia) e l'unico monastero delle scalze (Cracovia-Wesoła), incorporati giuridicamente alla semiprovincia austro-ungarica. I padri di Czerna sono pochi e anziani; le monache di Wesoła sono molte, perché riunite da vari monasteri soppressi. Sia a Czerna che a Cracovia si parla della restaurazione del Carmelo polacco, ma mancano gli uomini adatti. L'iniziativa felice viene dal gruppo di monache provenienti dal monastero di Poznań, soppresso nel 1875, le quali con la loro priora Edvige Wielhorska (1836-1911) a capo fondano a Cracovia un nuovo monastero femminile, che diventa germe della restaurazione dell'Ordine in Polonia. Della comunità faceva parte proprio la zia di Augusto Czartoryski, la ricordata madre Saveria, che seppe orientare verso il Carmelo il precettore del suo nipote, Giuseppe Kalinowski, che diventerà il restauratore della Provincia polacca. Cf. WANAT J. B., *Zakon Karmelitów Bosych w Polsce 1605-1975*, Kraków 1979, pp. 685ss.; GIL H., *L'apporto del Servo di Dio P. Raffaele Kalinowski alla restaurazione della provincia polacca* (in polacco), in *Karmel* (Kraków), 1981, n. 4, 67-79.

¹³ La sentenza completa dice: *Totus Carmelus marianus est*; è stata recentemente ricordata da Giovanni Paolo II nella sua *Lettera alle Carmelitane Scalze* (*L'Osservatore Romano*, 20.06.1982, p. 1).

seppe; ascolta con attenzione le conferenze del padre maestro del noviziato, che gli parla senz'altro del profeta Elia e della sua visione della Vergine che partorirà ¹⁴, di san Simone Stock e dello scapolare, di tutta la secolare tradizione mariana del Carmelo. Assimila tali insegnanti, li approfondisce con la lettura spirituale, ma soprattutto con la costante preghiera e gli atti devozionali alla Regina e Madre del Carmelo. E si sente felice. Non ha più alcun dubbio: il Carmelo è il porto al quale Dio lo conduceva da molti anni ¹⁵. Nelle sue *Memorie* ricorda che un giorno, in esilio, leggendo per caso una nota sull'Ordine Carmelitano, sulla sua presenza in Oriente prima e dopo il trapianto in Occidente, gli «venne in mente che proprio quest'Ordine deve far tornare in seno alla Chiesa di Roma gli scismatici orientali». E proseguendo confessa: «Meravigliosamente guidato dalla Provvidenza, dopo dieci anni sono entrato in quest'Ordine» ¹⁶.

b) nella vita religiosa

Emessa la professione religiosa ¹⁷ e completata la formazione teologica, avendo già 46 anni, fra Raffaele di San Giuseppe è ordinato sacerdote ed eletto priore dell'unico convento carmelitano di Polonia, quello di Czerna presso Cracovia, unico superstite delle soppressioni del s. XVIII. Con l'aiuto della Madonna batté ogni

¹⁴ Cf. 1Re 18,42-45. La tradizione carmelitana che nella nuvoletta vista da Elia suole vedere una prefigurazione della Vergine Maria viene perfettamente riassunta dal prefazio preconciliare della messa sulla Madonna del Carmine, ove leggiamo tra l'altro: «qui per nubem levem, de mari ascendentem, Immaculatam Virginem Mariam beato Eliae Propetae mirabiliter praesignasti, eique cultum a filiis prophetarum praestari voluisti...» (*Proprium Missarum Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, Romae 1922, p. 74*).

¹⁵ Scrive infatti ai suoi familiari: «Benedico la bontà del Signore che m'ha indotto sotto il tetto, tanto accogliente, dei Fratelli della Beata Vergine Maria» (*Lr n. 428*).

¹⁶ *Memorie* pp. 113-114.

¹⁷ La cui formula di allora recitava: «promitto obedientiam, castitatem et paupertatem Deo, ac *Beatissimae Virgini Mariae de Monte Carmelo*» (cf. *Manuale Divinorum officiorum juxta ritum et consuetudinem Fratrum Discalceatorum Ordinis B.V.M. De Monte Carmelo, Melchoniae 1880, pp. 148-149*).

via per far rifiorire la vita carmelitana in Polonia. E ci sapeva fare. Possedeva un segreto per sistemare ogni cosa; esso consisteva nella preghiera e nella fiducia verso la Madonna. Organizzò subito il Terz'Ordine secolare e le Confraternite Carmelitane. Inviò scapolari agli amici in esilio, in Siberia, Ungheria, Romania. Organizzò le celebrazioni mariane nella chiesa del convento che divenne santuario mariano e custode del celebre quadro della Madonna del Carmine, al quale cominciò ad affluire gente da ogni parte della Polonia, specie dalla Slesia¹⁸. Fondò un nuovo convento di padri (quello di Wadowice - città natale di Giovanni Paolo II) e due di monache (Leopoli e Przemyśl), istituì un collegio per i ragazzi desiderosi di entrare all'Ordine (Wadowice), ecc.¹⁹.

Così il Carmelo polacco risorgeva, cresceva di giorno in giorno e, in pari tempo, cresceva e si approfondiva sempre di più la devozione mariana del padre Raffaele. La prima volta — l'abbiamo visto — che egli incontrò consapevolmente la Madonna fu nella sua giovinezza e le fu debitore della propria conversione, del ritorno alle pratiche religiose e ai sacramenti. Quest'incontro segnò tutta la sua vita successiva, sino alla entrata in convento, dove avvenne il secondo, più profondo e teologale, più compromettente incontro con la Vergine. Se già dopo il noviziato e dopo gli studi teologici egli si sentiva figlio di Maria, suo servo e fratello, totalmente dedito alla sua lode e al suo servizio — a Lei infatti affidò il proprio «salire sul Monte Carmelo» — lo fu ancor di più dopo parecchi anni di vita carmelitana. La sua devozione mariana non era statica ma dinamica, essa cresceva di giorno in giorno ed era sempre nuova. Il Beato scopriva giorno dopo giorno nuovi motivi per amare Maria, per venerarla e per imitarla. Senz'altro,

¹⁸ Da notare che gli abitanti di Slesia, fedeli alle tradizioni dei loro padri, accorrono a Czerna anche oggi, e ora non solo alla Madonna, ma anche a venerare i resti mortali di Colui che propagava la sua devozione e condivide oggi la sua gloria. Rilevava nel 1966 nel santuario di Czerna l'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła: «Mi rallegro tanto che in questo convento di Czerna, presso la tomba del padre Raffaele, prega con noi la vicina diocesi di Katowice. Non è un fatto casuale o isolato, perché da anni vengono a Czerna i nostri fratelli di Slesia: sia i fedeli come i sacerdoti e i vescovi. Mi rallegro che si trova qui con noi il Vescovo di Katowice con una rappresentanza dei suoi fedeli...» (la versione italiana dell'intera monizione è reperibile in *Rivista di Vita Spirituale*, 37 (1983) 308-313).

¹⁹ Alcune di queste attività saranno considerate più dettagliatamente nella seconda parte del saggio.

un importante stimolo per approfondire i legami con la Vergine gli era fornito dallo studio del passato del Carmelo polacco, studio a cui era tanto appassionato²⁰. Rileggeva le cronache dei singoli conventi e monasteri, esaminava i devozionali e vi trovò tanti segni di devozione e di venerazione alla Regina e Madre del Carmelo. Trovò tra l'altro le cronache del santuario di Vilna, santuario della *sua* Madonna e probabilmente solo allora intuì ciò che non poteva intuire durante l'infanzia, e cioè che è stata Lei, la *sua* Madonna della Misericordia, ad accompagnarlo per tutta la vita, a guidarlo come una madre che accompagna un figlio tenendolo per mano²¹.

E' lecito pensare che proprio allora egli, con uno sguardo retrospettivo, passò in rassegna tutta la sua vita, specie gli anni della giovinezza e intuì ancora un'altra cosa, fece l'ultima scoperta mariana: il volto «ecumenico» della Madonna. Ricordandosi della città natale, delle sue chiese, cattoliche e uniate, occupate ora dalla chiesa ortodossa russa²², non si dava pace. Si ricordò particolarmente di una sua visita nella chiesa della Santissima Trinità degli uniati, in cui un tempo si era preparato al martirio per l'unità il santo vescovo Giosafat, come pure di alcune altre chiese dello stesso rito ruteno, famose per le miracolose icone della Madre di Dio, spesso incoronate con corone papali e ornate

²⁰ Desiderando ricostruire il Carmelo polacco, sapeva che non basta fondare nuovi conventi ma che bisogna prima di tutto ricuperare le ricchezze del passato: se non si poteva ritornare agli antichi conventi dell'Ordine, si doveva almeno ereditare il loro spirito. Recuperò quindi con grande zelo alcuni archivi dei conventi e monasteri soppressi, pubblicò in quattro volumi le *Cronache* dei monasteri di Vilna, Leopoli e Varsavia (*Klasztory Karmelitanek Bosych w Polsce, na Litwie i Rusi, Lwów-Warszawa-Kraków 1901-1904*), ecc. Solo grazie alle sue ricerche — afferma il padre Honorato Gil — s'è potuto costruire il ponte che unisce il vecchio Carmelo polacco con il nuovo. Cf. *L'apporto, o.c.*, p. 75.

²¹ L'affermazione è del padre Honorato, che così intitolò una sua conferenza: *Guidato dalla mano della Madre* (Prowadzony ręką Matki), edita in *Karmel* (Kraków), 1982, n. 3, 64-70.

²² Sia nella città di Vilna, sia in tutta la Lituania esistevano numerose chiese di *ruteni* che nel sinodo di Brest-Litowsk del 1595 decisero di unirsi con la Chiesa di Roma in base al decreto fiorentino *Laetantur caeli* del 1439. L'unione fu proclamata ed attuata a Brest nel 1596, dopo la sua approvazione da parte di Clemente VIII. Purtroppo, sotto l'imperatrice Caterina II e negli anni seguenti, i ruteni uniti furono spinti con tutti i mezzi dell'astuzia e della violenza a staccarsi da Roma, le loro chiese furono date agli ortodossi e i loro vescovati soppressi.

con numerosissimi ex-voto. «Oggi invece — scrive padre Raffaele — tutto è avvolto dalle tenebre»²³. Si ricordò di ciò che aveva letto durante l'esilio siberiano: che «l'Ordine Carmelitano che esisteva prima in Oriente e si trapiantò in Occidente, dovrebbe far tornare in seno alla Chiesa di Roma gli scismatici orientali»²⁴. E si convinse che quel vincolo di unione tra le due chiese potrebbe realizzarsi attraverso la devozione mariana, così viva nella chiesa ortodossa russa. Non è permesso trascurare questa sua intuizione ispirata dallo Spirito. La Vergine Maria ha generato Gesù Cristo uno, unico ed indiviso, Signore del cosmo e della storia, Capo dell'unico ed indiviso Corpo Mistico, Via, Verità e Vita di tutti i cristiani. Non sarebbe opportuno ricordarci di questo in ogni discorso ecumenico e ritornare agli inizi della nostra redenzione, alla Vergine di Nazaret e per mezzo di Lei, fecondata dallo Spirito, ritrovare l'unità perduta?²⁵.

Indubbiamente, questa nuova ed ultima «scoperta» mariana del Beato, segnava un altro passo nella sua vita mariana, costituiva un nuovo motivo per amare la Madre di Cristo e apriva nuovi orizzonti per il suo apostolo mariano.

II. L'APOSTOLATO MARIANO DEL BEATO

La profonda, matura e ricca devozione mariana del padre Raffaele non si limitava evidentemente alla sola contemplazione e imitazione della Madre del Salvatore o agli ossequi di pietà in suo onore, ma si manifestava nelle diverse forme di apostolato

²³ *Cześć Matki Bożej w Karmelu Polskim* (Il culto della Madre di Dio nel Carmelo Polacco) - articolo che p. Raffaele scrisse per un'opera collettiva: *Księga pamiątkowa mariańska*, Lwów-Warszawa 1905, vol. I, pp. 403-426. Si veda particolarmente p. 426. L'autore lamenta la persecuzione degli uniati non solo da parte del governo zarista ma anche dalla stessa chiesa ortodossa. Con delicatezza afferma però in un altro posto che rilevandolo «non ha intenzione di offendere nessuna persona del clero ortodosso» (*Memorie* p. 57).

²⁴ *Memorie* pp. 113-114.

²⁵ L'intuizione del padre Raffaele riscontra una eco profonda nel decreto conciliare sull'ecumenismo (*Unitatis redintegratio*) che al numero 15, trattando dei fattori che ci uniscono con le chiese orientali, ribadisce tra l'altro il culto della Beata Vergine Maria (vide etiam *Lumen Gentium*, nr 69). Anche Giovanni Paolo II nella recente *Redemptoris Mater* (n. 33) evidenzia gli stessi aspetti e anzi, allude esplicitamente, come Kalinowski, alle icone della Vergine venerata in Russia.

mariano che egli intraprese, in conformità con le esigenze della sua vocazione carmelitana e sacerdotale e con il suo bisogno interiore di condividere con i fratelli i tesori che possedeva. Oltre alla testimonianza della sua stessa vita religiosa, tanto esemplare, dalla quale traboccava un incomparabile amore alla Regina e Madre del Carmelo — una testimonianza di valore eminentemente apostolico — vogliamo esaminare più da vicino alcune iniziative apostolico-mariane del Beato, che si sono manifestate anzitutto nella sua predicazione, nella direzione spirituale, nella propagazione della devozione dello scapolare e, infine, nelle pubblicazioni.

a) *testimonianza della vita religiosa*

Il beato Raffaele era profondamente convinto che alla base d'ogni apostolato deve trovarsi una autentica vita religiosa, sottomessa in tutto alla Vergine Maria, «Patrona e Madre del Carmelo» che egli ha voluto chiamare «il Sole» e i conventi carmelitani «i candelabri che dovrebbero splendere della luce delle sue virtù»²⁶. La vita interiore dei carmelitani e delle carmelitane dovrebbe essere ricolma della presenza di Maria, della contemplazione — sul suo esempio — della Parola di Dio, della imitazione delle sue virtù. Il Beato ripeteva spesso: «Chi dovrebbe imitare la Madonna più di noi, carmelitani, doppiamente figli suoi?»²⁷. E lui stesso la imitava davvero. I suoi contemporanei sono concordi nell'affermarlo e chiamano spesso il Padre «una preghiera vivente» per cui «Maria è il Libro dove l'eterno Verbo di Dio, Cristo Signore, si fa leggere al mondo»²⁸. Il cuore del carmelitano o della carmelitana dovrebbe essere talmente traboccante della presenza di Maria da non poter passare inosservato a nessuno di quanti li incontrano; ogni carmelitano o carmelitana deve «aver sempre presenti allo spirito i benefici della Vergine Santissima, (...) a Lei rivolgere i suoi sguardi, a Lei orientare i suoi affetti»²⁹.

²⁶ Cf. *Cześć Matki Bożej, o.c.*, pp. 404-405.

²⁷ *Conferenze*, n. 8,9.

²⁸ *Ivi*, n. 8,6.

²⁹ Il primo biografo del Beato, p. Jean BOUCHAUD (*o.c.*, 483), riferisce queste sue parole in proposito: «Croyez-moi, notre dévotion envers Marie n'est pas assez vive. C'est un point des plus graves, capital pour les carmes et pour les carmélites, d'honorer la très sainte Vierge. Nous l'aimons quand nous nous efforçons d'imiter ses vertus, son humilité, son recueillement dans la prière; quand nous travaillons à corriger nos défauts pour lui être agréables. Nous devons tenir nos regards constamment fixés sur elle et reporter sur elle toutes nos affections; garder le souvenir de ses bienfaits et lui être toujours fidèles».

E nella vita del padre Raffaele fu proprio così. Non per caso parecchi quadri che si conservano in Polonia (alcuni anche di valore artistico) lo presentano con lo sguardo rivolto alla Vergine Maria.

b) *predicazione*

Sono qui da ricordare prima di tutto le conferenze ascetiche tenute dal Padre in diverse occasioni ai carmelitani e alle carmelitane scalze. Come superiore dei conventi, definitore e vicario provinciale, visitatore delle monache, egli doveva spesso presiedere le celebrazioni, i capitoli conventuali, ricevere i voti, confermare, incoraggiare e indirizzare nella sequela di Cristo i confratelli e le consorelle dell'Ordine, come pure i membri dell'Ordine secolare o delle Confraternite dello scapolare, fondate da lui stesso. Lo scopo principale di queste conferenze fu quello di formare dai carmelitani e dalle carmelitane dei veri fratelli e sorelle della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, alla luce delle *Costituzioni* dell'Ordine³⁰.

In una *conferenza* ai confratelli religiosi, pronunciata alla vigilia della solennità della Madonna del Carmine, ribadiva: «Siamo opera sua ed Essa non cessa di chiamarci ad essere suoi ministri, a sbrigare i suoi affari»³¹. Non ci dimentichiamo che egli rivolgeva queste parole a coloro che si ritenevano «fratelli» della Madre di Cristo e suoi «figli» primogeniti: «C'est Elle — dirà un'altra volta, conformemente alla tradizione eliano-mariana dell'Ordine — qui nous a engendrés spirituellement et nous a nourris de son lait. Nous sommes ses premiers-nés parce que, dans la personne de notre père saint Elie, nous l'avons connue neuf cents ans avant sa naissance et, les premiers, lui avons élevé une chapelle sur le Mont-Carmel»³². Ed a quali faccende, quali affari pensava l'oratore? Certamente agli affari inclusi ed espressi nel carisma dell'Ordine che è «tutto di Maria». Spesso le sue conferenze sulla vita religiosa, sui voti — che paragonava, come facciamo oggi, al battesimo³³ —, sulla vocazione carmelitana, terminavano con questa espressione: «e tutto per il tramite di Maria»³⁴.

³⁰ Cf. *Constitutiones Fratrum Discalceatorum Congregationis Sancti Eliae Ordinis Beatissimae Virginis Mariae de Monte Carmelo, Romae* 1847, pars 1, cap. 2,1; 7,1.

³¹ *Conferenze*, n. 7,2.

³² BOUCHAUD J., *o.c.*, p. 482.

³³ *Conferenze*, n. 24.

³⁴ *Ivi*, nn. 7; 13,11: 18,4; 19,2.4.7; 26,9; 27,6; 37,3; 39,8.

La devozione del Beato alla Madre di Dio non si basava mai sul sentimento, ma sulla profonda convinzione teologica del suo ruolo nell'opera della redenzione³⁵. A una tale devozione egli invitava i suoi sudditi, e cercava di formarla in essi. La fonte della incomparabile dignità e grandezza di Maria egli la vedeva nella sua Maternità Divina, che ha potuto però realizzarsi solo grazie al consenso con cui la Vergine ha voluto sottomettersi alla volontà di Dio.

«Su questo consenso: *avvenga in me ciò che hai detto*, — evidenzia Kalinowski — è sorto il legno della Croce, attraverso il quale Dio ha redento il mondo; è scaturita la sorgente dalla quale sino alla fine dei tempi si riverseranno le grazie sull'umanità; si sono spalancate le porte del Regno di Dio, chiuse sino allora. Il Redentore ha iniziato a dimorare sugli altari; splendono i miracoli della potente intercessione della Vergine Maria, Madre di Dio; ai credenti viene indicata la via dell'imitazione della Vergine Santissima»³⁶

La misura della dignità della Maternità Divina sta nella dignità, senza misura, del Figlio di Dio: «Se dunque vogliamo considerare l'ordine della natura, Maria, mediante la sua maternità, contrae il più stretto grado di parentela con Dio stesso, che prese un corpo dal suo corpo»³⁷. Nell'ordine della grazia invece, «per il mistero dell'Incarnazione, Maria rimane in una incomparabile unione con Dio; la sua dignità è ancora più grande e per noi, uomini, incomprensibile»³⁸.

Il cristiano, che per opera dell'incarnazione è diventato figlio adottivo di Dio e fratello di Gesù Cristo e, quindi, anche figlio di Maria, in virtù di questa dignità è obbligato ad imitare la sua Madre. La dovrebbe imitare soprattutto in ciò che è la fonte della sua dignità, e cioè nella sottomissione alla volontà di Dio. Grazie a questo anche lui potrà partecipare in qualche modo alla dignità della sua Madre. E tra tutti i figli della Chiesa, in questa imita-

³⁵ Cf. GIL H., *Zakonnica jest tylko chrześcijanką. Bł. Rafał Kalinowski o powołaniu karmelitanki*, in *Karmel* (Kraków), 1986, n. 3, 28.

³⁶ *Conferenze*, n. 8,9.

³⁷ *Ivi*, n. 8,5.

³⁸ Cf. *ivi*. Non è difficile notare qui l'influsso della dottrina tommasiana sul pensiero del Kalinowski. Cf. *S.Th.* I, Q.25, a. 6,4, ove si legge: «*Humanitas Christi ex hoc, quod est unita Deo, et beatitudo creata ex hoc, quod est fruitio Dei, et Beata Virgo ex hoc, quod est mater Dei, habent quandam dignitatem infinitam ex bono infinito, quod est Deus.*»

zione di Maria, dovrebbero primeggiare i carmelitani, «doppiamente figli suoi».

Altrove, ancora sulla maternità di Maria, questa volta nei confronti nostri, egli aggiunge: «Ogni madre ama i suoi figli e desidera loro il maggior bene possibile. Non ci fu tuttavia né vi sarà mai sulla terra una madre così buona come la Vergine Santissima, che la Chiesa chiama giustamente Madre del Perpetuo Soccorso»³⁹.

«All'economia divina della salvezza — ribadirà un'altra volta — fu necessaria l'Incarnazione di Dio per la nostra redenzione. Senza le virtù di Maria questa non avrebbe potuto realizzarsi. Oh Vergine, quale sarebbe la nostra sorte senza i tuoi meriti? Perché così poco ti apprezziamo e così poco ti amiamo?»⁴⁰.

Invitava quindi i suoi confratelli e consorelle a «imiter ses vertus, son humilité, son pauvreté, son recueillement dans la prière»⁴¹, e a osservare con fedeltà le leggi del «suo Ordine»⁴².

I legami dei carmelitani con Maria sono molto profondi; essi scaturiscono dai voti religiosi «emessi Deo ac *Beatissimae Virgini Mariae*»⁴³. Questi voti «costituiscono perciò un giuramento di sudditanza a Maria, mediante il quale siamo diventati suoi servi. Lei, invece, è diventata la nostra guida verso Cristo»⁴⁴. Per evitare ogni genere di equivoco il beato Raffaele ricorda subito che Ella era una Madre addolorata e che il suo Figlio era un Re disprezzato, e siccome il discepolo non è più grande del suo maestro, la dignità del servo consiste nell'essere disprezzato per Cristo; e la sua maestà — nella croce dell'offerta quotidiana⁴⁵.

Il segno esterno del particolare legame dei carmelitani con Maria è costituito dallo scapolare. Esso — come vedremo successivamente — deve ricordare l'obbligo di imitare Maria e di essere fedeli alle esigenze della vocazione religiosa; esso è il segno di una Madre vigilante che non solo protegge, ma anche castiga nel caso d'infedeltà.

³⁹ *Maryja zawsze i we wszystkim według Ojca Auriemma*, opr. O. Rafał od św. Józefa (Kalinowski), Kraków 1901, Wstęp.

⁴⁰ *Conferenze*, n. 1,41.

⁴¹ Cf. BOUCHAUD J., *o.c.*, p. 483.

⁴² *Conferenze*, n. 42,4; 4 nota c; 7,1; cf. OR p. 162.

⁴³ Così la formula antica. Da notare che anche quella di oggi (approvata nel 1975) recita: «Ego N.N., ut in obsequio Iesu Christi *cum Virgine Maria fideliter vivam* (...), Deo omnipotenti voveo...» (*Formula professionis*, in *Constitutiones Fratrum Discalceatorum Ordinis B. Mariae V. de Monte Carmelo*, Romae 1986, p. 99).

⁴⁴ *Conferenze*, n. 4,5.

⁴⁵ Cf. *ivi*, n. 7,4.

c) *direzione spirituale*

Anche questo campo dell'apostolato del Beato — il più caratteristico e, in certo senso, più da lui stimato — è pieno di spirito mariano. Kalinowski era un apprezzato direttore spirituale di diverse categorie di persone: religiose e religiosi ⁴⁶, sacerdoti diocesani, familiari ed amici d'esilio, membri dell'Ordine secolare, laici di distinte classi sociali, ecc. ⁴⁷.

Il Beato svolgeva l'attività di direttore spirituale prima di tutto tramite i consigli, gli incoraggiamenti e le istruzioni che dava nell'ambito del sacramento della penitenza, ossia nel confessionale. Poi sarebbero da ricordarsi le conversazioni spirituali nel senso stretto della parola, ma anche le conversazioni occasionali e spontanee, specie con gli amici dell'esilio ⁴⁸, delle quali il

⁴⁶ Cf. ORK p. 309.

⁴⁷ Cf. MACHEJEK M., *Beato Raffaele Kalinowski modello di confessore e di direttore spirituale* (in polacco), in *Duszpasterz Polski Zagranicą*, 35 (1984) 376-383; OR pp. 62-70; ORK pp. 294-302 e 309-315.

⁴⁸ Con essi Kalinowski mantenne sino alla morte rapporti molto cordiali. Alcuni lo visitavano a Czerna o a Wadowice, con altri si incontrava a Leopoli, quando vi si recava per confessare le carmelitane. Un particolare rilievo merita l'amicizia con il P. Wenceslao Nowakowski, cappuccino e con Fra Alberto Chmielowski, fondatore dei Fratelli dei poveri. Il primo, nell'opuscolo *Wilia w Usolu na Syberii 1865 roku* (Vigilia a Ussolè in Siberia nell'anno 1865), Kraków 1894, pp. 5 e 9-11, lasciò una delle più belle testimonianze sul Kalinowski. Padre Raffaele pubblicò invece sull'amico un gradevole ricordo nel volume di JANOCHA F., *Biografia del P. Wenceslao Nowakowski*, Kraków 1903, pp. 19-23. Il secondo, morto nel 1916, fu seppellito nella chiesa dei Carmelitani Scalzi a Cracovia, dove la loro amicizia è ricordata da una lapide commemorativa eretta nel 1963 dal vescovo Karol Wojtyła. Fu questi, da sommo pontefice Giovanni Paolo II, a beatificare ambedue gli amici a Cracovia il 22 giugno del 1983. Sono pure da ricordarsi *nominatim*: *Jakub Gieysztor*, che aiutava il P. Raffaele nelle sue ricerche storiche circa il passato del Carmelo polacco (cf. ORK pp. 300 e 322); *Feliks Ziemkowicz*, che grazie al P. Raffaele si è riconciliato con Dio e ritornò alle pratiche religiose (cf. OR pp. 88-89); *Benedykt Dybowski*, famoso professore, chiamato «principe del Baikal» per le sue ricerche scientifiche sul famoso lago siberiano, dove fu esiliato con Kalinowski. Nonostante la sua indifferenza religiosa e visione materialista della realtà, così ricordava l'amico frate: «(In Siberia) era mio amico e disegnò alcuni dettagli anatomici per la mia opera sulle foche del lago Baikal. (...) Quando poi, già da monaco, veniva a Leopoli, ci vedevamo sempre ed in varie occasioni parlavamo con il padre Nowakowski, cappuccino, sulla lotta all'alcolismo, argomento assai importante nel no-

padre Raffaele seppe servirsi per l'evangelizzazione. Infine, egli esercitò la funzione di direttore spirituale per mezzo della corrispondenza, quando rispondeva ai quesiti posti nelle lettere che riceveva dai suoi penitenti.

Non possiamo, certo, conoscere il contenuto delle istruzioni che faceva dal confessionale⁴⁹, sappiamo qualcosa riguardo alla «direzione» degli amici e familiari⁵⁰, ma nei dettagli possiamo avvicinare solo le direttive perpetuate nella corrispondenza, conservatasi fino ad ora⁵¹.

Per Kalinowski la crescita dell'intimità con la Vergine Maria era la misura del progresso sulla via della perfezione, era un segno visibile dell'azione dello Spirito Santo⁵². Perciò non si stancava mai di sottolineare quanto fosse necessario mettersi nelle mani della Madre di Cristo e per mezzo suo ottenere tutte le grazie necessarie per la vita interiore. Si basava qui sulla fede comu-

stro paese. (...) Queste furono le nostre relazioni d'amicizia, conservate per tutta la vita, nonostante le nostre diverse opinioni sulla esistenza umana ed il mondo. Se si deve considerare qualcuno santo, Padre Raffaele sta in prima fila. Aveva tutte le qualità di un angelo, e non una sola imperfezione umana. La sua indulgenza angelica, il suo amore per gli uomini, la considerazione ed il rispetto per le idee altrui, ecc., facevano di lui un uomo eccezionale come non è facile incontrare nel nostro tempo» (Testimonianza riferita in OR p. 84).

⁴⁹ Possiamo cogliere qualche indizio dalle relazioni dei penitenti stessi o dei loro discendenti. Anna Michalek dei dintorni di Wadowice testimoniò durante i processi, che un giorno vide nei genitori di ritorno dalla chiesa una gioia fuori del normale. Avendone chiesto la causa, la madre le rispose, riferendosi al padre Raffaele: «Oggi abbiamo visto un gran Santo; siamo stati molto felici e fortunati di esserci confessati da lui» (*Positio super Causae introductione. Summarium*, p. 39). Confessò Emilia Bijakówna, penitente di Wadowice: «Furono le sue parole sante che mi spinsero verso una vita più fervorosa per la quale sentivo prima più ripugnanza che attrattiva. (...) Nelle poche espressioni che diceva (dal confessionale), dimostrava chiaramente il suo nobile cuore. Parlava con tanto amore e semplicità di Dio e della SS.ma Vergine Maria, che queste sue parole valevano più che una eloquente predica» (OR pp. 91-92). Vide etiam *Lr* n. 1449.

⁵⁰ Ce lo riferisce il p. BOUCHAUD, *o.c.*, p. 571 (Table alphabétique: directeur spirituel) oppure il p. GIL, ORK pp. 295-296.

⁵¹ L'editore di questa afferma nell'introduzione che «le lettere (del Beato) sono una fonte insostituibile per conoscere (...) la sua spiritualità, le sue attività come sacerdote e prima di tutto come direttore spirituale» (*Lr* pp. 13-14).

⁵² Cf. *Lr* n. 632; *Conferenze*, n. 2,5.

⁵² Cf. *Lr*. n. 63; *Conferenze*, n. 2,5.

ne della Chiesa — anzi, era un rappresentante tipico delle correnti mediazioniste del secolo scorso, per cui il ritrovamento di Cristo era accompagnato, se non addirittura conseguente al ritrovamento della sua Madre⁵³ — che venera Maria quale Mediatrix della grazia e Ausiliatrice dei cristiani⁵⁴. A Lei raccomandava tutti i suoi penitenti, a Lei li rimandava, convinto che Essa sarebbe stata per loro un sostegno e rifugio, e che in Lei avrebbero trovato non solo la soluzione dei loro problemi ma anche, e prima di tutto, l'aiuto per una continua crescita spirituale⁵⁵. La Vergine secondo padre Raffaele, partecipa in una maniera specialissima nel processo della *purificazione* delle anime, finché non rimanga in esse niente dell'*uomo vecchio*, ma sia in esse scolpita l'immagine dell'*Uomo Nuovo - Cristo Gesù*⁵⁶.

⁵³ Cf. AUBERT R., *La Chiesa cattolica dalla crisi del 1848 alla prima guerra mondiale*, in AA.VV., *Nuova Storia della Chiesa*, Torino, Marietti, 1977, vol. V/1, pp. 159-160. Per Kalinowski, infatti, Maria mai velava Cristo: «dal momento in cui ho riscoperto Gesù Cristo presente nel santissimo Sacramento — scriveva ancora da laico — perfino a Czestochowa (ossia nello stesso santuario nazionale mariano) tutto il mio essere si è concentrato sull'altare principale (con il tabernacolo); solo superficialmente il mio occhio scivolava sui ricordi, e che cosa dire degli altri oggetti» (*Lr* n. 286).

⁵⁴ Questa fede è stata ricordata e messa in termini precisi dall'ultimo concilio ecumenico che nella *Lumen Gentium* afferma tra l'altro che «Maria è stata per noi Madre nell'ordine della grazia» (n. 61) e «per questo viene invocata nella Chiesa quale Mediatrix» (n. 62). Sviluppi ulteriori circa la mediazione materna di Maria offre la *Redemptoris Mater* (terza parte), ove Giovanni Paolo II sottolinea fortemente l'unicità della mediazione di Cristo, notando tuttavia che questa unicità non è esclusiva ma inclusiva, rende cioè possibile forme di partecipazione. Quella di Maria è quindi una *mediazione partecipata e subordinata*, sgorga dai meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di Lui, da essa assolutamente dipende. Cf. GALOT J., *Mediazione materna* (riflessioni sull'enciclica «Redemptoris Mater», 12), in *Osservatore Romano*, 22.05.1987.

⁵⁵ La questione si rispecchia in una maniera molto chiara nelle seguenti lettere, scelte come esempi (tutte del periodo della vita religiosa e destinate a diverse categorie di persone): 638, 639, 1448, 1449, 1452, 1482, 1686, ecc. Cf. *Conferenze*, n. 7, 9.

⁵⁶ Cf. *Lr* n. 1504. Dottrina, questa, è stata ai giorni nostri ribadita dalla *Solenne Professione di Fede* di Paolo VI, ove si afferma: «Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio (...) continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo alle membra di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti» (AAS 60 (1968) 438-439); cf. *Redemptoris Mater*, n. 47.

Per completare l'argomento conviene rilevare che *accenti mariani*, o anche vere e proprie *istruzioni* sulla Vergine, non sono una cosa rara nelle altre lettere di Kalinowski, ossia in quelle che non riguardano strettamente la coscienza dei destinatari. Chiunque sia la persona a cui scrive, egli coglie le diverse occasioni o circostanze, per fomentare la devozione alla Madonna ⁵⁷.

d) *propagazione della devozione dello scapolare*

Un capitolo tutto speciale nell'apostolato mariano di Giuseppe Kalinowski lo occupa la propagazione dello scapolare della Madonna del Carmine ⁵⁸. L'ha stimato già prima di entrare nel

⁵⁷ Basta, per esempio, la ricorrenza del 1° maggio per una riflessione nella lettera al fratello: «Mese di maggio, mese di Maria! Quante grazie riceviamo per intercessione di questa Nostra Signora e Madre. Nessuno rimase deluso cercando rifugio in Lei, Regina dei cieli e della terra» (Lr n. 433). Oppure, allegando l'immaginetta della Sacra Famiglia all'amico sacerdote: «La devozione alla Sacra Famiglia è oggi tanto raccomandata dalla Chiesa. Magari potessimo tutti quanti consacrarci ad essa e vivere secondo l'esempio della Vergine» (Lr n. 615). O anche, in uno scritto semiufficiale all'Ispettore del Comune: «Che la Vergine Santissima custodisca i suoi figli e li aiuti a crescere per la gloria di Dio» (Lr n. 815).

⁵⁸ Il cui uso, anche se ha subito un'evoluzione nella prassi dei fedeli, conserva la sua attualità anche oggi. Paolo VI, trattando del testo conciliare che raccomanda ai figli della Chiesa di «stimare gli esercizi di pietà verso la B.V. Maria, raccomandati lungo i secoli dal Magistero» (LG n. 67), ha voluto ribadire: «inter quae nominatim recensenda putamus Mariale Rosarium et Carmeli Scapularis religiosum usum». E citando Pio XII ha aggiunto: «Hoc ipsum Scapulare (...) forma scilicet pietatis, quae sua ipsius simplicitate, omnium ingenio accomodata, inter Christi fideles cum salutarium fructuum incremento quam latissime prevulgata est» (*Messaggio al Congresso Mariologico della Repubblica Dominicana del 1965*, AAS 57 (1965) 376). Giovanni Paolo II, ricordando lungo il corso dell'Anno Mariano varie «scuole» della devozione mariana, non ha omesso quella «carmelitana»; anzi, l'ha evocata in una maniera più che esplicita, dedicandone il discorso all'*Angelus* del 24.07.1988. Tra l'altro il pontefice ha detto: «Una grazia particolare della Vergine ai Carmelitani ricordata da una venerabile tradizione legata a San Simone Stock, si è diffusa tra il popolo cristiano con abbondanti frutti spirituali. E' lo scapolare del Carmine, mezzo di affiliazione all'Ordine del Carmelo per partecipare dei suoi benefici spirituali, e segno di sicura e filiale devozione mariana. Attraverso lo scapolare, i devoti della Vergine del Carmelo esprimono la volontà di forgiare la propria esistenza sull'esempio di Ma-

Carmelo. Nelle sue lettere scritte dalla Siberia alle persone care, chiede con tanta semplicità di inviargli un po' di scapolari o di medaglie che intende regalare, in occasione della prima comunione, ai figli degli esiliati polacchi⁵⁹. Rivestì lo scapolare in una maniera nuova e impegnativa ricevendo l'abito dell'Ordine⁶⁰ e lo propagò ampiamente dopo l'ordinazione sacerdotale.

Consigliava l'uso dello scapolare anzitutto alle persone che dirigeva spiritualmente; le invitava pure a diffondere questa devozione⁶¹. Fondò l'Ordine secolare e le Confraternite dello scapolare a Czerna e a Wadowice. Grazie alle sue iniziative pastorali il convento di Czerna divenne — come abbiamo detto sopra — un vero e proprio santuario della Madonna del Carmine. Le Confraternite dello scapolare sorsero anche nelle parrocchie vicine, dove i padri di Czerna si recavano spesso per confessare o per predicare⁶².

Qui vogliamo però limitarci a evidenziare due soli aspetti di questa attività del Beato: lo interessava non tanto il numero di coloro che portano lo scapolare, quanto piuttosto la loro qualità, la loro autentica vita cristiana. E poi, nello scapolare — uno dei segni di devozione mariana — vedeva uno strumento adatto per ricondurre alla Chiesa di Roma i fratelli separati. Vediamo entrambi gli aspetti più dettagliatamente.

Per quanto riguarda il primo, ossia una adeguata formazione di coloro che ricevono lo scapolare, ci basti un brano tratto dal

ria — la Madre, la Patrona, la Sorella, la Vergine purissima — accogliendo con cuore purificato e limpido la Parola di Dio e dedicandosi al servizio diligente dei fratelli» (*Osservatore Romano*, 25.07.1988). Degli studi più recenti sullo scapolare ricordiamo soltanto quello di SAGGI L., *Lo scapolare del Carmine oggi*, in AA.VV., *Maria mistero di grazia*, Roma 1974, pp. 214-226.

⁵⁹ Cf. *Ll* n. 80.

⁶⁰ Lo stimava molto e considerava una grazia poterlo portare (cf. *Lr* n. 432; *Conferenze*, n. 7,8).

⁶¹ Scriveva per esempio a Irena Batowska di Chrzanów (città poco distante da Czerna): «Sia devota del culto della B.V. Maria, voglia esserne propagatrice fondando la Confraternita dello scapolare nella vostra parrocchia. Daremo l'autorizzazione al parroco e invieremo gli scapolari...» (*Lr* n. 1026).

⁶² Padre Raffaele si occupava personalmente di inviare ai rispettivi parroci le autorizzazioni richieste dalla legislazione canonica di allora. Da notare che preferiva che esse fossero concesse non *ad personam* ma *ad officium loci*; così l'autorizzazione era valida anche nel caso del cambio dei parroci. Cf. *Lr* n. 519.

suo epistolario. Il Beato spiega ad una interessata quali sono gli obblighi dei membri della confraternita. Precisa tuttavia:

«L'obbligo del digiuno del mercoledì e la recita quotidiana dei 7 Pater noster e Ave Maria non vincola sotto peccato; è lasciato piuttosto alla buona volontà dei devoti di Maria. Chi di essi ama di più la sua Madre celeste, più volentieri farà questa penitenza volontaria, oppure qualche altra mortificazione, seguendo le direttive del proprio confessore»⁶³.

E aggiunge:

«Bisogna prima di tutto tendere alla perfezione e alla unione con Dio, compiendo bene i doveri del proprio stato e la volontà del Signore, perché — come dice la nostra S.M. Teresa — la vera unione si può conseguire benissimo, sforzandosi di acquistarla col sottomettere la propria volontà alla volontà di Dio»⁶⁴.

Padre Kalinowski era convinto, che ogni uomo è chiamato alla perfezione, alla santità — ciò che il Vaticano II ha ribadito fortemente⁶⁵. Fedele a questo principio egli sottolineava che ciascuno, indipendentemente dalla sua professione, età o posizione sociale, deve sviluppare la vita interiore e di comunione con Dio. In questa opera non si può aspettare tempi migliori, ma si deve saper realizzarla nelle circostanze concrete della vita⁶⁶. La devozione dello scapolare che rende coloro che lo portano partecipi ai beni spirituali del Carmelo, dovrebbe essere qui uno stimolo e un richiamo. Questa veste mariana e sacramentale della Chiesa dovrebbe facilitare la santificazione dei diversi momenti della vita quotidiana⁶⁷ e aiutare efficacemente a tener lo sguardo sempre fisso sulla Vergine Maria, per poter vivere — come Lei — da veri discepoli di Cristo⁶⁸.

⁶³ Lr n. 501.

⁶⁴ Ivi. Cf. *Castello Interiore*, V, 3,3.

⁶⁵ Cf. LG nn. 39-41.

⁶⁶ Cf. ORK p. 295.

⁶⁷ La *Sacrosanctum Concilium* (n. 60) ribadisce infatti, che «i sacramentali aiutano a santificare le varie circostanze della vita» e «facilitano a ricevere l'effetto principale dei sacramenti».

⁶⁸ Cf. BOUCHAUD J., o.c., p. 483. Il titolo mariano *perfecta Christi discipula* si rifà a Origene ed è stato ricordato da Paolo VI nel contesto della proclamazione di Maria quale Madre della Chiesa (AAS 56 (1964) 1016). Anche la *Marialis cultus* vede in Maria la *prima et perfectissima Christi discipula* (nr. 35).

Per propagare la devozione dello scapolare padre Raffaele si è saputo servire — come fu detto sopra — delle persone conosciute e dei propri penitenti. Così è riuscito a trapiantarla fin nella lontana Romania⁶⁹ dove si è sviluppata quasi in tutta la diocesi di Bucarest, portando molti frutti salvifici, specie in campo ecumenico, in quanto ricevevano la veste mariana anche non pochi fratelli ortodossi, ritornando nello stesso tempo alla Chiesa romana. Fu questa una delle grandi gioie del padre Raffaele che desiderava tanto «lavorare tramite il Carmelo della Madre di Dio per l'unità della Chiesa»⁷⁰.

Con lo stesso scopo fece nel 1896 una visita al metropolita degli uniati a Leopoli, arcivescovo Silvestro Sembratowicz, con cui trattò della possibilità di fondare alcuni conventi carmelitani di rito orientale⁷¹.

Nel contesto delle considerazioni sulla devozione dello scapolare ci sia permesso ricordare che Raffaele Kalinowski stimava anche la recita del rosario mariano — così raccomandato anche oggi⁷² — e invitava a far altrettanto⁷³, come anche la preghiera dell'*Angelus*, in quanto essa ricorda il mistero dell'incarnazione⁷⁴.

e) pubblicazioni

Anche se il beato Raffaele non ha avuto mai delle ambizioni scientifiche, era un uomo molto colto ed aperto ad ogni tipo di ri-

⁶⁹ Tramite la principessa Teresa Moruzi (sua penitente e poi terziaria carmelitana), Fanny Jelinek (figlia del console di Austria a Bucarest), padre Józef Wasilewski SI (compagno d'esilio), e altri. Cf. ORK pp. 302-306.

⁷⁰ Lr n. 949. Il Beato non si accontentò dell'erezione delle Confraternite dello scapolare in diverse parrocchie della Romania, ma desiderava fondarvi un monastero di monache. Ottenne infatti il nulla osta da parte dell'arcivescovo di Bucarest (che promise di procurare il *placet* del re), si rivolse al generale dell'Ordine e trattò in proposito con la comunità delle carmelitane scalze di St. Dié in Francia (la cui priora era rumena) che avrebbero potuto contribuire alla nuova fondazione. Anche se questi progetti non si sono realizzati, dimostrano lo zelo del padre Raffaele per la propagazione dell'Ordine «che dovrebbe far ritornare in seno della Chiesa di Roma gli scismatici orientali» (*Memorie* p. 113). Sono da vedersi qui almeno: Lr nn.: 887, 925, 927, 930, 938, 952, 968 e 1081.

⁷¹ Cf. Lr n. 897.

⁷² Cf. *Marialis cultus*, nn. 42-55.

⁷³ Cf. Lr nn. 431, 442, 490, ecc.

⁷⁴ Cf. *Conferenze*, n. 8,9.

cerca. Ha creduto anche opportuno servire gli altri con la penna ⁷⁵. Infatti ancora da esiliato pubblicò alcune traduzioni su una rivista cattolica (*Przegląd katolicki*) e preparò alcuni articoli sul clima e sulle condizioni meteorologiche della Siberia per la *Gazzetta dell'Agricoltura* ⁷⁶. Questa attività, chiamiamola letteraria, si è svolta particolarmente durante gli anni della vita religiosa, ed ha preso due indirizzi: storico e teologico. In quanto allo storico, si tratta delle pubblicazioni riguardanti la storia dell'Ordine in Polonia ⁷⁷ e qualche volta anche altrove ⁷⁸. In quanto invece al settore teologico — della teologia spirituale ⁷⁹ e della mariologia. E' proprio quest'ultimo indirizzo che ci interessa direttamente.

⁷⁵ La tematica viene trattata ampiamente in ORK, cap. XIII. L'autore vi rivela l'intera gamma delle cose che interessavano Giuseppe Kalinowski: scienze naturali, letteratura polacca ed europea (che poteva leggere nelle lingue originali), storia della Chiesa e patrologia, teologia e diritto, ecc.

⁷⁶ Purtroppo, non si è oggi in grado di conoscere questi articoli, perché non si conservano (cf. GUSTAW R., *Kalinowski Józef - spuścizna pisarska*, in *Hagiografia Polska*, Poznań-Warszawa-Lublin 1971, vol. I, p. 696). Siamo però sicuri che Kalinowski l'abbia elaborato, in quanto lo riferisce egli stesso nelle sue lettere: *Ll* nn. 260 e 275.

⁷⁷ A parte l'edizione delle *Cronache* (menzionata sopra nella nota 19), sono qui da ricordare: *Żywot wiel. matki Teresy od Pana Jezusa Marchockiej, klasztorów karmelitanek bosych w Warszawie i we Lwowie fundatorki*, Kraków 1901 (ristampa aggiornata alla luce delle fonti). Il libro, per interessamento del p. Raffaele, uscì anche in francese: *Vie et vertus héroïques de la Mère Thérèse de Jésus Marchocka*, Lille-Paris-Bruges 1905; *Wielebna S. Teresa od św. Augustyna, karmelitanka bosa (...) córka Ludwika XV i Marii Leszczyńskiej*, Kraków 1897 (ristampa rielaborata); *Błogosławieni Dionizy od Narodz. Pańskiego i Redemptus od Krzyża*, Kraków 1900 (coll'appendice sulla vita dei martiri carmelitani polacchi del s. XVII a Wiśnicz e Przemyśl), ecc.

⁷⁸ ODON A., *Szesnaście karmelitanek bosych męczenniczek straconych w czasie Wielkiej Rewolucji Francuskiej 17 VII 1794 r.*, Kraków 1906 (traduzione); *Życie O. Hermana w Zakonie Augustyna Maryi od Najśw. Sakramentu, karmelity*, Kraków 1898 (traduzione e pubblicazione per interessamento del p. Raffaele).

⁷⁹ *Obrazek z objawów Zbawiciela w Kościele katolickim*, Kraków 1898; *Życie poufate z dobrym Zbawicielem* (? - cf. ORK p. 328; GUSTAW R., o.c., p. 696); *Nauki i rady duchowne naszego świętego Ojca Jana od Krzyża* (inedito, cf. ORK p. 328); iniziò inoltre la traduzione in polacco del libro di C.G. QUADRAPANI, *Documenti per istruzione e tranquillità delle anime*, Torino 1795, ma la interruppe venendo a sapere che esisteva già una versione polacca (cf. ORK p. 328).

Nell'anno 1893 vediamo padre Raffaele scrivere una lettera al fratello Giorgio per chiedergli alcune fotografie del quadro di Nostra Signora della Misericordia del santuario di Vilna⁸⁰. Il Beato confessa pure di aver inviato una delle fotografie ricevute precedentemente al generale dell'Ordine, per interessarlo a questo grande santuario carmelitano⁸¹. La richiesta del padre Raffaele era dovuta al suo progetto di pubblicare un libro sulla Madonna di Vilna; un progetto appoggiato dall'amico padre Nowakowski⁸². Per scrivere un volumetto ci voleva però almeno un po' di tempo. Perciò ambedue gli amici decisero di fare prima stampare una riproduzione della Vergine della Misericordia e propagarla tra i fedeli. L'immagine lasciò la tipografia all'inizio dell'anno 1885 e la maggior parte della tiratura fu distribuita a Czerna e a Wadowice⁸³.

Similmente a quanto si riferisce a Ostra Brama, il beato Raffaele s'è interessato del santuario mariano di Berdyczów in Ucraina, esso pure dei carmelitani scalzi. Voleva far una riedizione del libro su di esso, pubblicato nel 1767⁸⁴, che commemorava le grazie ottenute per l'intercessione della Vergine e descriveva l'atto dell'incoronazione del miracoloso quadro. Purtroppo, probabilmente per mancanza dei fondi, il progetto non ha potuto realizzarsi⁸⁵. Più fortunato, perché giunto ad effettuazione, fu l'adattamento al polacco e la pubblicazione del libro *Marie partout et toujours, d'après le P. Auriema*, che ha visto in Polonia tre edizioni, di cui due ancora durante la vita di Kalinowski⁸⁶. Il libro — secondo il parere dell'editore — era destinato principalmente ai laici desiderosi di vivere alla scuola di Maria. Vi si propongono diverse pratiche di pietà mariana e s'insegna come vive-

⁸⁰ Cf. *Lr* n. 752.

⁸¹ *Ivi*.

⁸² Cf. ORK pp. 317-318.

⁸³ Cf. *ivi*. L'argomento delle immaginette è presente nelle lettere di quel periodo, siano esse al p. Nowakowski, siano ad altri destinatari, a cui spesso allegava l'immaginetta con qualche frase sulla Madonna della Misericordia. Si vedano per esempio: *Lr* nn.: 837, 839, 845, 848.

⁸⁴ Il libro s'intitola: *Ozdoba i obrona ukraińskich krajów, przucedowna w Berdyczowskim obrazie Marya*, Berdyczów 1767.

⁸⁵ Cf. ORK p. 322; *Lr* n. 1114. P. Nowakowski pubblicò però l'opuscolo: *O cudownym obrazie Najśw. Najśw. Maryi Panny Berdyczowskiej wiadomość historyczna*, Kraków 1897, 33pp.

⁸⁶ *Maryja zawsze i we wszystkim według O. Auriemm*. Opracował O. Rafał od św. Józefa (Kalinowski), Kraków 1901¹, Kielce 1906², Kraków 1935³.

re ogni momento in unione spirituale con Lei nel servizio di Cristo.

Con lo stesso scopo padre Raffaele intraprese l'opera della traduzione delle meditazioni mariane⁸⁷ che terminò felicemente, senza però poter pubblicarle⁸⁸.

Non hanno visto la luce della stampa altre due elaborazioni mariane di Kalinowski. La prima, sulla *Corona a Nostra Signora del Monte Carmelo*⁸⁹ e la seconda, che è un adattamento di uno dei sermoni mariani di Sant'Anselmo⁹⁰. Tematiche di ambedue gli opuscoli appaiono varie volte nelle lettere del padre Raffaele⁹¹.

Fu invece pubblicato il contributo per il Congresso Mariano celebrato nel 1904 a Leopoli, in occasione del cinquantenario del dogma dell'Immacolata Concezione. Kalinowski fu invitato a presentarvi una conferenza sul *Culto della Vergine Maria nel Carmelo Polacco*⁹². In diciotto punti essenziali l'Autore vi tratteggia la storia e l'attualità del culto mariano nel Carmelo polacco; descrive i principali centri di questo culto, sia degli scalzi che dei calzati come pure delle monache. L'articolo non è però soltanto descrittivo o informativo. Vi si riverberano i sentimenti e le convinzioni interiori dell'Autore; egli trascende il tema della conferenza e dalla sua penna sgorga tutto l'affetto e tutto l'amore che nutre verso Colei che ci diede Cristo, nostra Luce, nostra Pace, nostra Unità (Colui che ha fatto dei due un popolo solo — cf. Ef 2,14). A nostro avviso, l'articolo è un riassunto del pensiero di Kalinowski sulla Vergine Maria, quasi un abbozzo della sua mariologia. Lei è il Sole e la Bellezza⁹³, è l'Immacolata Madre di

⁸⁷ *Annus marianus seu pietas quotidiana erga Beatam Virginem Mariam*, Tornaci 1841.

⁸⁸ Cf. *Lr* n. 1443.

⁸⁹ *O koronce szkaplerznej Matki Boskiej z Góry Karmelu* (testo latino - 7 pp. in folio, testo polacco - 8 pp. in folio).

⁹⁰ *Ś-go Anzelma, arcybiskupa kantauryjskiego, wołanie do Przenajświetszej Panny z rozmyślaniami i wychwalaniem Jej zastug*. Cf. *Summa Aurea*, t. VI, col. 493-498: *Oratio ad Sanctam Virginem Mariam cum meditatione et laude meritorum ejus*.

⁹¹ Si veda specialmente *Lr* n. 1476.

⁹² Riportata nel primo volume degli atti: *Księga Pamiątkowa Mariańska*, Lwów-Warszawa 1905, pp. 403-427, ed edita anche come un estratto con impaginazione propria, Lwów 1905, 26 pp. Padre Raffaele preparò anche una versione francese dell'articolo, probabilmente con lo scopo di pubblicarlo in Occidente. Cf. ORK p. 324.

⁹³ Cf. Ap 12,1; Ct 1,7; 4,7.

Dio, la Regina di tutti i Santi ⁹⁴. E' la Madre di Cristo, nostro Salvatore e perciò è la Mediatrice delle grazie: «tutto per il tramite di Maria» ⁹⁵. Ha vigilato sulla vita terrestre del Figlio di Dio e sulle primizie della Chiesa nascente ⁹⁶. E' la Regina e Madre del Carmelo e ci diede lo scapolare, segno della salvezza, per aiutarci a conseguire la salvezza operata da Cristo ⁹⁷. Attraverso quel segno Ella «conduce tanti fedeli al suo Divin Figlio, chiedendo: *Vinum non habent -Non hanno più vino! E Gesù cambia l'acqua in vino*» ⁹⁸. Maria è, infine, causa dell'unità della Chiesa ⁹⁹, di questa unità che padre Raffaele tanto desiderava: «l'unità sacra! L'unione santa! Già questa stessa parola accende una fiamma di speranza nel cuore addolorato. (...) Sarà l'Immacolata Vergine, a inclinare il popolo, nel seno del quale battono molti cuori nobili e desiderosi della luce, verso quest'unione» ¹⁰⁰.

CONCLUSIONE

La mariologia contemporanea, seguendo la linea assegnatale dal Concilio, pone l'accento sulla grandezza di Maria quale Madre di Cristo e sovremamente membro e Madre della Chiesa. La figura della Beata Vergine Maria viene quindi trattata dalla teologia dei nostri giorni nel contesto del discorso cristologico ed ecclesiologico ¹⁰¹.

Ci pare, e l'esposizione fatta sopra ce lo conferma, che un tale indirizzo lo ebbe anche la mariologia del beato Raffaele Kalinowski. La sua vita mariana ed il suo apostolato mariano, che formano insieme la sua *spiritualità mariana* ¹⁰², non si fermano sulla figura di Maria ma — per il tramite di Lei — conducono a

⁹⁴ Cf. *Il culto*, cit., pp. 403-404.

⁹⁵ Cf. *ivi*, pp. 404-405.

⁹⁶ *Ivi*, p. 405.

⁹⁷ Cf. *ivi*, pp. 404, 410, 415-416.

⁹⁸ *Ivi*, p. 424.

⁹⁹ Cf. *ivi*, pp. 421-422 e 425-426.

¹⁰⁰ *Ivi*, pp. 426-427.

¹⁰¹ Lo stesso capitolo ottavo della *Lumen Gentium* — la «magna charta» del magistero contemporaneo su Maria — s'intitola infatti: «De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae».

¹⁰² Intendendo per *spiritualità* la vita interiore di un individuo, i suoi pensieri con cui si nutre, le pratiche che compie, il modo con cui dirige le anime. In una parola, ciò che conosce, ciò che predica e ciò che vive. Cf. [FILEK] OD ANIOŁÓW O., *Duchowość zakonna*, Kraków 1965, p. 27.

Cristo, vivente ed operante nella *Chiesa*, suo Corpo Mistico. Ripercorriamo a conclusione i principali aspetti di questa spiritualità:

1° - la conversione che avviene per opera di *Maria* dopo gli studi universitari di Giuseppe lo porta a *Cristo*, tramite il ministero sacramentale della *Chiesa*;

2° - la sua entrata al Carmelo, l'Ordine di *Maria*, ha come scopo di servire *Cristo* più da vicino e lavorare per l'unità della sua *Chiesa* («proprio quest'Ordine dovrebbe far tornare in seno alla Chiesa di Roma gli scismatici orietali»).

3° - la testimonianza della vita religiosa nell'imitazione di *Maria* - «il Libro dove l'eterno Verbo di Dio, *Cristo Signore* si fa leggere al mondo» è confermata e benedetta dall'autorità della *Chiesa*;

4° - la fedeltà alla vocazione carmelitana dei fratelli della *B.V. Maria* non consiste in un amore sentimentale verso di Lei, ma nello sbrigare i suoi affari, nel vedere in Lei la guida sicura verso *Cristo*, ossia:

- nell'accettare e compiere — come Lei — il volere di Dio, contemplare e predicare la sua Parola fattasi carne in *Cristo Gesù*, autore della nostra salvezza, della quale oggi la *Chiesa* è il sacramento ¹⁰³;
- nel dirigere spiritualmente le anime dei fratelli, indicando loro la strada *ad Jesum per Mariam*, o meglio ancora, *ad Jesum cum Maria* o *ad Jesum sicut Maria* ¹⁰⁴, basandosi sulla fede comune della *Chiesa* nella sua mediazione delle grazie, finché non si spoglino del tutto dell'uomo vecchio e rivestano l'armatura dell'*Uomo Nuovo*;
- nel propagare la devozione dello scapolare — segno della sal-

¹⁰³ Da precisare che il Beato non usa mai l'espressione «la Chiesa sacramento universale della salvezza» (che si deve alla *Lumen Gentium*, nr. 9); egli però vive questa realtà. Cf. GIL CZ., *Duchowość Bł. Rafała, o.c.*, pp. 216-220 e 223.

¹⁰⁴ Cf. DE FIORES S., *Maria*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Roma 1982³, pp. 893-894.

vezza e regalo della *Madre* — sacramentale della *Chiesa* che aiuta a santificare tutti i momenti della vita e conseguire la salvezza operata da *Cristo*.

In fin dei conti Maria sempre e in tutto (come egli intitolò il libriccino ricordato sopra), ma in quanto Essa ci guida a *Cristo* e ci porta alla comunione con Lui nella sua *Chiesa*, «per farci pietre vive di questa Chiesa, servitori volontari dei fratelli in questa terra e dopo la morte partecipi della gloria di Dio per sempre»¹⁰⁵.

¹⁰⁵ Cf. *Conferenze*, n. 35, 7.